



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Class.: 34.43.01/20.136.1/2019

Ministero della Transizione ecologica  
Direzione generale valutazioni ambientali  
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale  
*cress@pec.minambiente.it*  
*va@pec.mite.gov.it*

*E.p.c.*

Ufficio di Gabinetto  
dell'On. Ministro della cultura  
*mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it*

Ministero dell' della Transizione ecologica  
Commissione tecnica VIA / VAS  
*ctva@pec.minambiente.it*

Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico  
*mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it*

Servizio III Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico  
*mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Brindisi, Lecce  
*mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it*

Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo  
(territorio di Taranto)  
*mbac-sn-sub@mailcert.beniculturali.it*

Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità urbana,  
Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali  
Servizio V.I.A. e V.Inc.A.  
*servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it*

Repower Renewable S.p.A.  
*elettrostudioenergiespa@cgn.legalmail.it*

*Oggetto:* [ID VIP:6276] Impianto di produzione di energia eolica localizzato nei comuni di Avetrana (TA), Salice Salentino (LE), Nardò (LE) e Porto Cesareo (LE) in località "il Canalone", con opere di connessione realizzate anche nel comune di Erchie (BR), composto da sette aereogeneratori di potenza pari a 6 MW da un sistema di accumulo da 15,20MW, per una potenza complessiva pari a 57,20 MW.

Proponente: Repower Renewable S.p.A.

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006

**Parere tecnico istruttorio della DG ABAP.**



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
*mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it*

*[Handwritten mark]*

02/03/2022



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e s.m.i.;

**VISTO** il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (*disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio*), pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale, n. 97 del 27 aprile 2006 e modificato dal D. Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008;

**VISTO** il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;

**VISTA** la L. 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro il trasferimento di funzioni in materia di Turismo, con la quale il Ministero già per i beni e le attività culturali ha assunto la denominazione di: “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

**VISTO** il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*” (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014)”;

**VISTO** l’art. 4, commi 3 e ss., del D.M. 27 novembre 2014, concernente “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*”, registrato alla Corte dei Conti il 19/12/2014, al foglio n. 5624;

**VISTO** il Decreto dell’allora Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

**VISTO** il D.L. 12 luglio 2018, n. 86 e la legge di conversione 9 agosto 2018, n. 97 recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*” pubblicata in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale, n. 188 del 14 agosto 2018, con la quale questo Ministero ha assunto la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

02/03/2022



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

**VISTO** il D.P.C.M. n. 76 del 19 giugno 2019 recate “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance” (pubblicato in G.U.R.I n. 184 del 07/08/2019);

**VISTO** l’art. 41 del D.P.C.M. n. 76, del 19 giugno 2019, che abroga il D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014, fatto salvo quanto previsto dai commi 2 e 3;

**VISTO** il D.P.C.M. del 05 agosto 2019, sottoscritto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, registrato dalla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 al n. 2971, con il quale è stato conferito all’Arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio;

**VISTA** la Legge n. 132 del 18 novembre 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, [...]” (pubblicato in G.U.R.I n. 272 del 20/11/2019), ai sensi del quale, tra l’altro, le competenze in materia di turismo sono nuovamente assegnate all’allora Ministero per i beni e le attività culturali che assume la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, pubblicato sulla G.U. 16 del 21 gennaio 2020, entrato in vigore il 5 febbraio 2020, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazioni delle performance”;

**VISTO** l’articolo 1 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102);

**CONSIDERATO** che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il “Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo” cambia la propria denominazione in “Ministero della cultura”, ed altresì, il “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare” cambia la propria denominazione in “Ministero della transizione ecologica”;

**VISTO** il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall’applicazione dell’art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D.Lgs 152/2006;

-----

**CONSIDERATO** che la Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del Ministero della Transizione ecologica, con nota prot. 117170 del 28.10.2021, ha comunicato a questa Amministrazione di aver acquisito, con prot. 82837/MATTM del 28.07.2021, la nota prot. n. 1459-09.VIA.A



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

del 21.07.2021 con cui la *Società Repower Renewable S.p.A.* ha presentato, con riguardo all'intervento in argomento, istanza per il rilascio del provvedimento di VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006;

**CONSIDERATO** che questa Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 36729 del 03.11.2021, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce, alla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto o l'eventuale carenza della documentazione pervenuta;

**CONSIDERATO** che la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce**, con nota prot. 14696 del 15.12.2021, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MiTE, ha inviato il proprio contributo istruttorio che di seguito si riporta;

“Con riferimento alla questione in argomento,

- *vista* la nota prot. n. 36729 del 03/11/2021, acquisita agli atti con prot. 12593 del 05/11/2021, con la quale codesta DG ABAP Servizio V ha richiesto alla Scrivente il parere di competenza;
- *esaminata* la documentazione progettuale consultata per il tramite della piattaforma web dedicata del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'indirizzo <http://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7957/11689>.

si comunica quanto segue.

## Caratteristiche dell'intervento

L'impianto in oggetto è costituito da 7 aerogeneratori di altezza totale di **200 m** (altezza al mozzo pari a 125 metri e diametro del rotore pari a 150 metri) per una potenza complessiva pari a **57,20 MW**. Gli impatti derivanti dall'inserimento del parco eolico in oggetto devono pertanto essere valutati in relazione ad un'area buffer pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori, che nel caso specifico risulta pari a **10.00 km** (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato IV, paragrafo 3.1.lett. b). Tale buffer interferisce con i territori comunali di Erchie (BR), Avetrana (TA), Porto Cesareo (LE), Nardò (LE), Salice Salentino (LE):

## Situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento

L'area interessata dall'intervento non risulta oggetto di provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

L'area interessata dall'intervento non risulta oggetto di procedimenti di tutela diretta/indiretta *in itinere* ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

L'impianto fotovoltaico, il cavidotto di connessione e la nuova cabina elettrica ricadono nell'ambito paesaggistico 10, Tavoliere Salentino ed in particolare nella figura paesaggistica 10.2 Terra d'Arneo.

Tuttavia, il contesto in cui si inserisce l'intervento è qui di seguito rappresentato da un estratto cartografico:



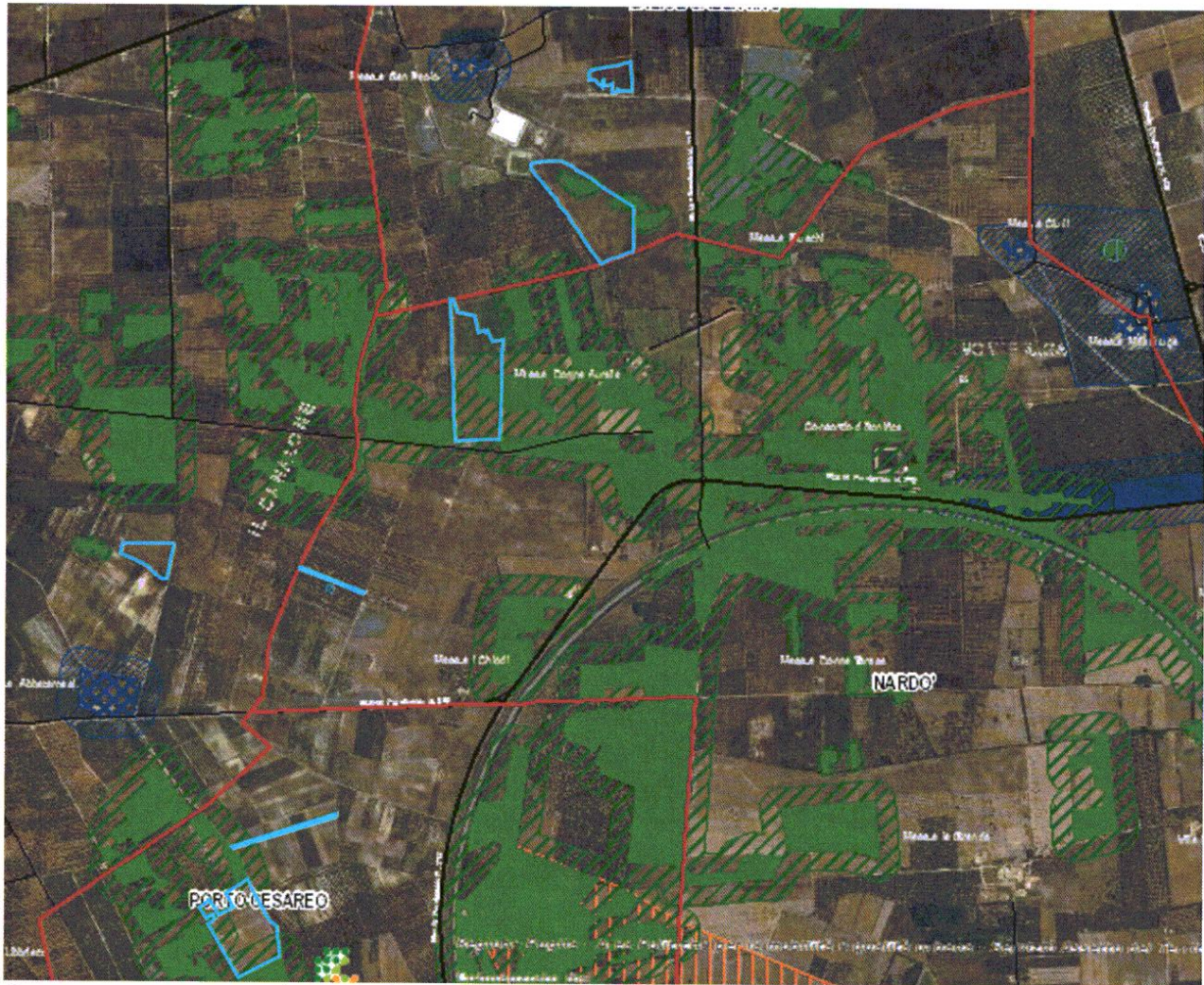
SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V



*In azzurro sono segnate le particelle interessate dall'installazione degli aerogeneratori.  
In verde sono indicati i BP Boschi e relative aree di rispetto dei boschi.*

## Situazione vincolistica delle aree contermini

### Provvedimenti di tutela archeologica

- Insediamento messapico in località Li Castelli (San Pancrazio Salentino, D.M. 03/07/2002), situato ca. 4 km a N dall'aerogeneratore 7
- Cimitero medievale in località Masseria Pezza (San Pancrazio Salentino, D.M. 07/07/1993)
- Canalone di San Martino (Avetrana, DM 03/03/1992)
- Insediamento a carattere culturale e produttivo con fasi dall'età del Bronzo (II Millennio a.C.) Scalo di Furno (Porto Cesareo, D.M. 27/05/1998)



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## Componenti Culturali e insediative

- Segnalazioni archeologiche/aree a rischio (UCP del vigente PPTR):
  - Sito fortificato in loc. Li Schiavoni, Nardò (UCP segnalazione archeologica)
  - Necropoli di Torre Chianca, Porto Cesareo (UCP area a rischio archeologico)
  - Masseria Abbatemasi, Avetrana (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)
  - Masseria San Paolo, Salice Salentino (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)
  - Masseria Ciurli, Nardò (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)
  - Villaggio di Monteruga, Veglie (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)
  - e relative aree di rispetto cartografate
  
- Segnalazioni bibliografiche di interesse archeologico:
  - Grava contrada Villanova con frequentazione dall'epoca preistorica (Avetrana);
  - Caverna dell'Erba (Avetrana)
  - Grotta dei Salti, di interesse archeologico (Avetrana);
  - Masseria Rescio, insediamento Neolitico (Avetrana);
  - Masseria La Marina, insediamento Neolitico (Avetrana);
  - Contrada Quarto Grande, insediamento Neolitico (Avetrana);
  - Tracce di insediamento e tombe non databili presso masseria tre Torri di Dietro (Erchie)
  - Insediamento rupestre e necropoli medievale in località Caragnoli (San Pancrazio Salentino)
  - Insediamento rupestre in località S. Antonio Abate (San Pancrazio Salentino)
  - Chiesa rupestre di S. Angelo presso la masseria Torrevecchia (S. Pancrazio Salentino), che riutilizza una tomba a camera di età messapica;
  - Cripta dell'Annunziata a Erchie e area archeologica circostante (insediamento rurale di età ellenistico-romana);
  - Monteruga, insediamento Neolitico (Veglie);
  - Tesoretto monetale di epoca romana rinvenuto fortuitamente nel 1936, loc. Fattizze (Nardò);
  - Insediamento paralitoraneo di epoca romana in località "Case Arse" (Nardò);
  - Insediamento con tomba neolitica preso l'area del Riposo dell'Arneo (Nardò);
  - Via Sallentina (collegamento viario paralitoraneo);
  - Loc. Locagnano insediamento rurale con necropoli (Nardò);
  - Serra degli Angeli, insediamento Neolitico (Porto Cesareo);
  
- Aree appartenenti alla rete dei Tratturi: Riposo dell'Arneo;

## Contesto culturale e paesaggistico di riferimento

La ricognizione dei **beni culturali** (beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 12,50 km riporta un censimento estremamente denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio "*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali de "*La campagna brindisina*" (allegato 5.9 al PPTR) e del "*Tavoliere Salentino*" (allegato 5.10 al PPTR), rispettivamente nella Figura Territoriale "*Campagna irrigua della piana brindisina*" per il comune di Erchie, nella Figura Territoriale "*Le murge tarantine*" per i comuni di



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Avetrana e Manduria, nella Figura Territoriale “*Terre dell’Arneo*” per i comuni di Porto Cesareo, Nardò, Veglie, Salice Salentino, San Pancrazio. Le stesse perimetrazioni del PPTR sottolineano la complessità del contesto interessato che risulta in termini territoriali e di caratterizzazione paesaggistica, come l’area nevralgica in cui avviene la sintesi paesaggistica tra la costa ionica, la murgia tarantina, la piana brindisina e la campagna leccese. L’impianto in progetto sarà installato nel cuore di questo quadro territoriale, caratterizzato da un vasto bassopiano, lievemente degradante verso il mare Ionio, e parte integrante di un contesto paesaggistico in cui si registra una forte antropizzazione agricola e una intensa messa a coltura di cui si rilegge in modo evidente la matrice a scala territoriale. Ne è testimonianza il mosaico variegato di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole, con presenza di zone a pascolo, tra le quali sono inoltre individuabili emergenze archeologiche e architettoniche che testimoniano un uso agricolo storicamente consolidato nel tempo.

Il paesaggio agrario della Piana e del Tavoliere, interessato dall’estensione del buffer dell’impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell’agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), a cui si aggiunge il vigneto quale coltura prevalente e caratterizzante. Nell’area si registra inoltre la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

A nord dell’impianto è per buona parte riconoscibile, nella porzione della Campagna brindisina, l’area subito a sud della SP51, il tracciato viario antico noto come “*Limitone dei Greci*”; in quest’arco territoriale è possibile individuare una particolare conformazione geomorfologica, un salto di quota che delinea il passaggio dalla Piana Brindisina al Tavoliere Salentino e che si offre come punto di vista privilegiato per la fruizione e la lettura del paesaggio del tavoliere. In quest’area si segnala la presenza del vasto insediamento messapico **de Li Castelli (San Pancrazio, D.M. 03/07/2002)**, perimetrato nel PPTR come Bene Paesaggistico – Zone di interesse archeologico in ragione della sua leggibilità nel paesaggio attuale, è in corso di attuazione un intervento di recupero ad opera del Comune di S. Pancrazio finalizzato a renderlo nuovamente fruibile come parco archeologico.

Il buffer interessa, spostandosi verso sud-est il territorio del comune di Veglie sino a giungere a quello di Nardò e Porto Cesareo. Qui interferisce con l’area costiera ionica, da Porto Cesareo sino a San Pietro in Bevagna, nella quale si sottolinea la presenza del sito archeologico di **Scalo di Furno (D.M. 27/05/1998)** e la vicina **necropoli di Torre Chianca**. Subito a nord di quest’area, posizionato a breve distanza dalle torri eoliche, si riconosce il Riposo dell’Arneo, traccia della vocazione pastorale e agricola di questo contesto, che comprendeva, a dispetto della limitatezza dell’areale individuato dalla perimetrazione del PPTR, una porzione di territorio molto vasta, destinata a pascolo e caratterizzata dalla presenza di fitti insediamenti o di apprestamenti legati alla presenza di uomini e armenti come jazzi, ovili, pozzi, ecc.. Una vocazione agro-pastorale che ha caratterizzato l’area anche nel XX secolo, quando a seguito della bonifica e dell’appoderamento, si sono insediati i villaggi agricoli di Boncore e Monteruga. I diversi siti di rilevante importanza, assieme a un fitto tessuto di testimonianze “minori” ed evidenze note, ma conservate nel sottosuolo e non ancora indagate, consentono di individuare ampie porzioni del territorio in esame connotate da un potenziale archeologico particolarmente elevato. A poche centinaia di metri dall’impianto progettato, in posizione sopraelevata, il **sito archeologico in località Li Schiavoni** testimonia la necessità, avvertita particolarmente in epoca protostorica e nel primo Medioevo, di attuare un controllo della fascia costiera collocando piccoli nuclei fortificati sulle prime alture paralitoranee da cui lo sguardo spaziava a nord/nord ovest fino alle piane tarantina e brindisina.

L’intero comprensorio dell’Arneo conserva testimonianze materiali riconducibili alla presenza di villaggi rurali occupati almeno a partire dall’età bizantina e fino al XIV-XV secolo. A riprova di questa diffusa presenza umana si segnalano le evidenze archeologiche riconducibili all’esistenza di agglomerati rurali (*choria* o casali) individuati presso le località Locagnano, masseria Vocettina, masseria Petti, masseria San Paolo, località



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Montunato, Casa d'Arneo e, a distanza maggiore, in località San Biagio, a Santa Maria del Casale, masseria Ruggianello e masseria Carritelli.

Proprio nell'area dell'Arneo, più che altrove, è ancora oggi percepibile negli assetti globali del paesaggio l'esito del processo di destrutturazione del sistema economico e, di riflesso, della maglia insediativa medievale che, sul finire del medioevo, vide l'abbandono di molti abitati in concomitanza con un cambiamento delle dinamiche di sfruttamento dello spazio agrario e con il diffondersi nell'area del latifondo, direttamente connesso all'impianto di masserie, spesso fortificate. La stratigrafia del parcellare agrario dell'Arneo, ricostruibile dalla trama dei muri a secco, è connotata da ampi spazi aperti in cui la monocultura dell'oliveto si alterna alla brulla macchia mediterranea, modellando uno dei paesaggi rurali maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino. Le masserie e le architetture rurali "minori" che punteggiano il territorio (trulli, lamie, granai, aie, trappeti, palmenti, neviere, colombaie, cappelle, cripte, torri, ecc.) testimoniano ancora oggi l'evoluzione dei rapporti sociali ed economici tra la proprietà terriera e il lavoro contadino nel corso dell'età moderna. Notevoli sono, in tal senso, i complessi di mass. S. Chiara, mass. Zanzara, mass. Motunato, mass. Monaci, mass. Fattizze, ecc.

Infine, il buffer si chiude ad ovest con le porzioni di territorio di Avetrana, dove indagini archeologiche hanno restituito cospicue testimonianze materiali riconducibili ad una frequentazione umana in età preistorica e protostorica. Ne è un esempio il comprensorio del **canalone di San Martino (DM 03/03/1992)**, in cui le evidenze archeologiche documentano un'intensa occupazione delle numerose grotte di origine carsica e del territorio circostante, a partire dal Neolitico e protratta durante l'età del Bronzo.

A titolo esemplificativo, è utile citare

- la "Grava in Contrada Villanova" (PU\_884: LAT. N 40.3375666, Long E 17.7670833) (catasto.fspuglia.it), una cavità utilizzata a partire dal **Neolitico** (Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V. 2004, *Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali*, Vol. I -Archivi, Origines IIPP, Roma 2004);
- la Caverna dell'Erba, in particolare, è nota nella letteratura paleontologica a partire dagli scavi Pugliesi dei primi anni '50 del secolo scorso (Pugliesi S.M. 1953, *Nota preliminare sugli scavi della Caverna dell'Erba (Avetrana)*, in Riv. Sc. Preist., VIII, pp. 86-94) e definita nella relazione di vincolo del 3.3.1992 (ID 398009 vincollinrete.beniculturali.it) come "*uno dei più importanti documenti in Puglia della storia della civiltà dal Neolitico alle fasi storiche*" (Scheda 6924 p. 207 in Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V. 2004);
- entro un buffer di 10 km dall'area interessata dal progetto insistono numerosi insediamenti di **età neolitica**, come Serra degli Angeli, Monteruga, i siti in località Masseria Rescio, Contrada Quarto Grande (Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V. 2004) e Masseria La Marina, a ridosso delle Saline di Avetrana (Alessio A., Tiberi I. 2002-03, *Avetrana (Taranto). Masseria della Marina*, in *Taras XXIII*, 1-2, pp. 164-168; Ingravallo E., Tiberi I., Aprile G. 2017, *Aspetti di vita quotidiana e sfera culturale nel neolitico salentino*, in F. Radina, a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Collana Studi di Preistoria e Protostoria, 4, Firenze: 325-330);
- il territorio limitrofo all'area interessata dall'intervento è stato frequentato già a partire dal **Paleolitico medio** come segnalato, oltre che per l'insediamento di Monteruga, anche per la cava inattiva sita in località La Grava, nei pressi di Avetrana, che ha restituito resti fossili di **fauna pleistocenica** (tra cui *Bos primigenius*, *Cervus elaphus*, *Canis lupus*, *Dama Dama*) e manufatti in selce dell'uomo di **Neanderthal** (L. Salari, C. Petronio, T. Kotsakis, G. Di Stefano 2019, *Reassessing the faunal assemblages of the Late Pleistocene stratified karst filling from Avetrana (Apulia, southern Italy): The bed 8, palaeoenvironment and biochronology*, in *Research on the Quaternary of Italy*; T. Kotsakis, L. Pandolfi, L. Maiorino, C. Petronio 2020, *Pequeños vertebrados del relleno kárstico del Pleistoceno Superior de Avetrana (Apulia, Sur de Italia)*, *Estudios Geológicos*, 76 (1):122;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

A

02/03/2022





# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## Valutazione degli impatti

A fronte della quantità di testimonianze che caratterizzano il territorio, le ricognizioni di superficie effettuate nell'area direttamente interessata dall'impianto degli aerogeneratori e dei relativi cavidotti di collegamento hanno evidenziato limitate evidenze. All'esame complessivo dei dati ricavati anche dalle ricognizioni di superficie, il rischio espresso dall'area interessata è stato valutato come BASSO sui cavidotti di collegamento e MEDIO in corrispondenza di limitati tratti di cavidotto e delle aree direttamente interessate dalla realizzazione degli aerogeneratori, perlopiù determinato da condizioni di scarsa visibilità in occasione delle attività di ricognizione di superficie.

In considerazione di quanto esposto, è chiaro che il progetto in esame non implica un impatto diretto sul patrimonio archeologico, ma costituirebbe comunque un'interferenza visiva notevole, che le rende evidenti a notevole distanza anche oltre l'area vasta di indagine, configurandosi come un elemento detrattore del paesaggio. La ricognizione effettuata nelle aree contermini mette in evidenza l'unitarietà delle componenti dell'area e attesta la persistenza e la rilevanza dei valori identitari, che hanno determinato la struttura paesaggistica dell'area nell'ambito di un processo di antropizzazione di lungo periodo. L'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.lgs 42/2004, si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto.

### Impatti sul patrimonio culturale e identitario

Le valutazioni, come previsto dalla D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia del 06/06/2014, n. 162, devono essere effettuate in relazione alle interazioni con gli altri impianti FER considerando l'incidenza, nell'insieme, delle trasformazioni prodotte in termini di detrimento della qualificazione e dei valori, di percezione sociale, di fruibilità di luoghi e percorsi aventi caratteri identitari di lunga durata. E' necessario verificare che il cumulo prodotto dagli impianti presenti nella unità di analisi non interferisca con le regole di riproducibilità delle invariante strutturali di cui alla sezione B della Scheda d'Ambito, regole che diventano parti costituenti degli obiettivi di qualità paesaggistica che il piano persegue nella sua strategia di conservazione e qualificazione del paesaggio.

Pertanto, le valutazioni proposte nel progetto risultano solo marginalmente condivisibili, in quanto, contrariamente alla prevalente affermazione di non incidenza degli impianti esistenti e di progetto rispetto alle regole di riproducibilità si rilevano almeno:

- incidenza diretta su superfici a pascolo roccioso (la cui presenza è dichiarata in progetto ed è stata riscontrata nei sopralluoghi conoscitivi effettuati da quest'Ufficio), con conseguente mancata salvaguardia;
- incidenza diretta su aree con presenza di coltura di qualità dell'olivo, con conseguente mancata salvaguardia e impatto visivo in un ambito con olivi secolari e manufatti rurali legati all'economia olivicola;
- impatto cumulativo presente, sebbene non rilevante, sul sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali, con conseguente detrimento del valore nel paesaggio di riferimento.

Nella valutazione degli impatti cumulativi, con riferimento al *Contesto agricolo e colture e produzioni agronomiche di pregio* (cfr. D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia del 06/06/2014, n. 162, Sottosistema II) e in particolare alla *“presenza di aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità così come richiamate dal R.R. n. 24 del 10 settembre 2010”* in considerazione del fatto che le stesse risultano presenti nell'area di impianto e delle opere connesse, si *“prefigura una possibile problematica rispetto alla logica di continuità che dovrebbe preservare un possibile sviluppo coerente con il bene rappresentato dall'area di tutela. La presenza di infrastrutture non compatibili con le logiche di questo sviluppo determina un*



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

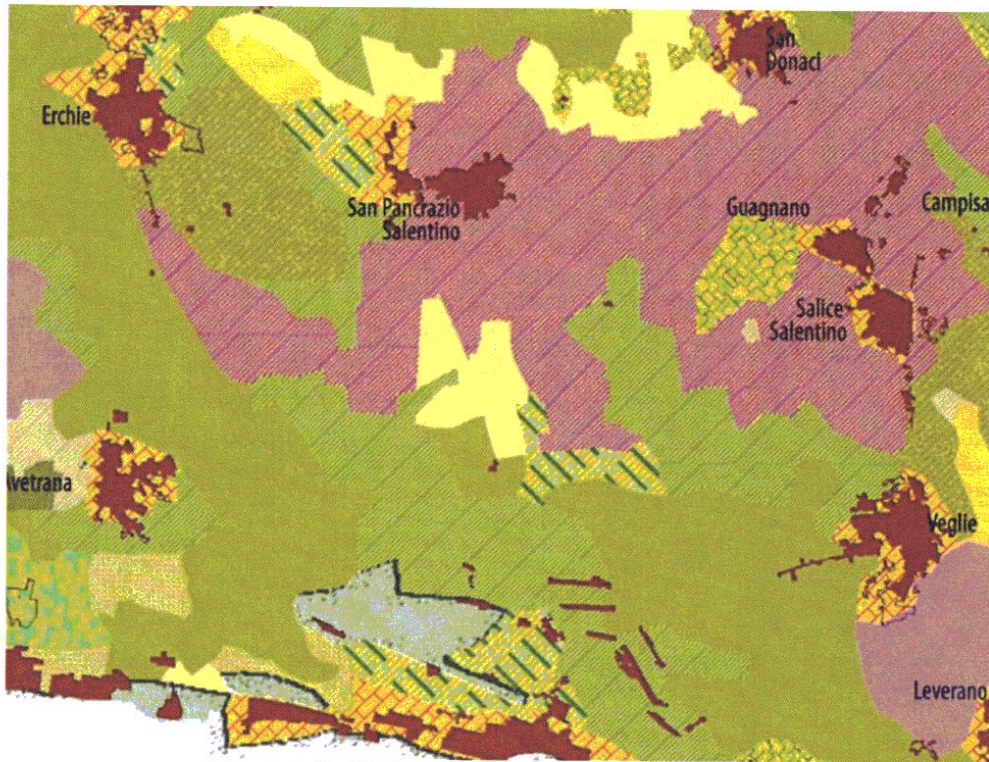


# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

vincolo fisico oltre che un'eventuale limitazione della qualità del suolo, con possibile persistenza oltre il periodo di esercizio dell'impianto" (D.D. 162/2014).

Da una disamina dell'evoluzione storica recente, posta in relazione alla Carta delle Morfotipologie Rurali all. 3.2.7 del PPTR, l'area di intervento ha subito un progressivo depauperamento dei morfotipi agricoli riconosciuti come propri della porzione di territorio e che il PPTR aveva in qualche maniera stigmatizzato negli elaborati dell'allegato 3.2.7:



Estratto da Elaborato 3.2.7 Morfotipologie rurali

<b>CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI</b>	1.1	Oliveto prevalente di collina	<b>CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI</b>	2.1	Oliveto/seminativo a trama larga
	1.2	Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga		2.2	Oliveto/seminativo a trama fitta
	1.3	Monocoltura di oliveto a trama fitta		2.3	Oliveto/vigneto a trama fitta
	1.4	Oliveto prevalente a trama fitta		2.4	Vigneto/seminativo a trama larga
	1.5	Vigneto prevalente a trama larga		2.5	Vigneto/frutteto
	1.6	Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica		2.6	Frutteto/oliveto
	1.7	Seminativo prevalente a trama larga			
	1.8	Seminativo prevalente a trama fitta			
	1.9	Frutteto prevalente			
	1.10	Pascolo			

Estratto da Elaborato 3.2.7 Morfotipologie rurali - legende



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

I morfotipi prevalenti sono riconosciuti ai punti 1.2 *Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga (cat.1 Monocolture prevalenti)*, 2.2 *Oliveto/seminativo a trama fitta (cat.2 Associazioni prevalenti)* e 2.5 *Vigneto/Frutteto*: pertanto ai fini di una riqualificazione paesaggistica dell'area si renderebbe necessaria la ricucitura della trama culturale mediante interventi di ripristino dei valori agricoli ivi riconosciuti, in luogo di operare una cesura mediante un cambio di destinazione d'uso del suolo finalizzato all'installazione del parco eolico.

## Conclusioni.

Ai fini delle valutazioni della compatibilità dell'intervento proposto, considerato che l'area di intervento si connota per la presenza di un articolato mosaico culturale occorre richiamare il concetto di "Tutela di prossimità". I valori sono riconosciuti con riferimento a "quadri" naturali di eccezionale bellezza o di grande rilievo o, ancora di grande suggestività, oasi di verde, diffusione di punti di vista e belvedere. La tutela di prossimità è pertanto biunivoca, con riferimento tanto alle "bellezze panoramiche considerate come quadri" (la cui delimitazione, coincide con tutto lo spazio che si può abbracciare, con la vista, da un determinato luogo), quanto ai "punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze". Si ritiene inoltre necessario richiamare la Sentenza del Consiglio di Stato n. 1144/2014 laddove definisce l'effetto di "irradiamento" dei beni paesaggistici presenti in un'area quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...) ritenendo quindi che il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo, ovvero dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area.

Con riferimento all'ambito paesaggistico e alla figura territoriale, pienamente espressi dall'unitarietà dei valori paesaggistici di panoramicità, ruralità, naturalità, monumentalità che strutturano l'area di impianto e le aree contermini l'impianto di progetto risulta:

### per le Componenti visivo percettive

- in parziale contrasto con le regole di riproducibilità come sopra indicato;
- in contrasto con gli Obiettivi di qualità paesaggistica in quanto l'intervento previsto non è volto a "Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata" e a "Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)";
- non coerente con gli Indirizzi volti a "salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali";
- non coerente con le Direttive atte: ad impedire "le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti [...] produttivi, nuove infrastrutture, [...], impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; ad individuare "gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti"; ad impedire "le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano"; a salvaguardare "le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale"; impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani".



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## per le Componenti rurali

- in contrasto con gli Obiettivi di qualità paesaggistica volti a “riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici” valorizzandone i caratteri peculiari”, a “Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo”, a “Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati”, a “promuovere il recupero delle masserie, dell’edilizia, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco”;
- non coerente con gli Indirizzi che sono volti alla salvaguardia dell’“integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l’ambito, con particolare riguardo ai paesaggi della monocultura dell’oliveto al mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale”, alla tutela della “continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo”, alla tutela e alla promozione del “recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto”, alla tutela della “leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza”;
- non coerente con le Direttive che prevedono “strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante e della continuità dei tracciati dell’infrastrutturazione antica”.

Inoltre, l’impianto interferisce con pascoli rocciosi non perimetrati nel PPTR ma presenti in quanto documentati e riscontrati in sopralluogo.

Le vaste orizzontalità che caratterizzano il territorio determinano un impatto visivo sul contesto paesaggistico rilevante anche a grande distanza e, comunque, l’alta visibilità degli aerogeneratori nell’area contermina, anche a causa della frammentarietà complessiva. Ciò determina, sia con riferimento alle aree pianeggianti che alle zone caratterizzate da moderati rilievi, un impatto potenziale cumulativo rilevante dovuto all’effetto del disturbo visivo, del disordine paesaggistico dovuti anche alla co-visibilità degli impianti e alla visione in sequenza.

Pertanto, in un ambito rurale a vocazione prettamente agricola, connotato da un sistema fitto di valori paesaggistici e culturali integri nei quali si riconoscono segni territoriali di lunga durata, fortemente connotato da ulivi di pregio, vegetazione autoctona, beni culturali e segnalazioni architettoniche, introdurrebbe **un sistema tecnologico estraneo e fuori scala.** L’impianto di progetto, unitamente ai FER già esistenti in zona, si manifesterebbe nella sua imponenza dimensionale, risultando immediatamente e consistentemente percepibile e riconoscibile quale elemento di forte trasformazione e alterazione della percezione visiva della struttura paesaggistica fruibile.

Costituirebbe una sorta di barriera visiva che, sommandosi alle FER già esistenti e autorizzate negli anni passati ne amplificherebbe l’impatto percettivo, anche a notevole distanza, configurandosi, di fatto, quale detrattore delle qualità paesaggistiche e culturali sopra descritte e tale da pregiudicarne la valorizzazione.

Tanto la realizzazione delle strade e piazzole di cantiere quanto quelle di esercizio andrebbero a inserirsi in un territorio caratterizzato da una maglia a mosaico agricolo variegato la cui geometria territoriale è scandita dalle recinzioni in pietra a secco. La realizzazione del sedime stradale e delle piazzole ignorerebbero completamente la tessitura degli impianti olivetati, inserendosi in maniera disarmonica nella struttura del paesaggio agrario e determinando, anziché la salvaguardia, la compromissione, in alcuni casi irreversibile dell’integrità delle trame del mosaico agricolo.

**In fine, in relazione alla possibilità di analizzare e prevedere la perimetrazione dei paesaggi rurali (così come definiti dal comma 4 dell’art. 76 del PPTR, in riferimento all’art. 143, comma 1 lett. e) del Codice), in sede di adeguamento dello strumento urbanistico vigente, in corso di redazione da parte delle Amministrazioni comunali interessate, in ossequio alla procedura prevista dagli artt. 96 e 97 delle NTA del PPTR, la realizzazione dell’intervento così come proposto precluderebbe la possibilità di una attenta valutazione ai fini della perimetrazione delle aree che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio**



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

**rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane, piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica, ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature e stradali e poderali.**

Per tutte le ragioni sopra esposte e ai sensi di quanto disposto dalle norme in materia di Valutazione di Impatto ambientale sopra richiamate e in particolare dall'art. 4 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la Scrivente, ritenendo che la realizzazione del progetto in esame comporterebbe una significativa compromissione dei valori paesaggistici e culturali espressi dal territorio a seguito degli impatti generati dall'intervento, evidenzia come l'intervento possa **costituire un grave detrattore paesaggistico, perché determinerebbe un'importante interferenza visiva tra gli insediamenti attestati e la compromissione di un paesaggio in gran parte immutato nella sua stratificazione storica e nella sua vocazione allo sfruttamento agro-pastorale**".

**CONSIDERATO** che la **Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo**, con la nota prot. 605 del 25.01.2022, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MiTE, ha inviato il proprio contributo istruttorio che di seguito si riporta integralmente;

“Con riferimento all'istanza in oggetto,

- **vista** la nota prot. 36729 del 03/11/2021 acquisita agli atti con pro. 6636 del 09/11/2021 con la quale si chiede a questa Soprintendenza il parere di competenza;
  - esaminata la documentazione resa disponibile sulla piattaforma web dedicata del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'indirizzo <http://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7957/11689>.
- Si esprimono le seguenti valutazioni di competenza.

## CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'impianto in oggetto è costituito da 7 aerogeneratori di altezza totale di 200 m (altezza al mozzo pari a 125 metri e diametro del rotore pari a 150 metri) per una potenza complessiva pari a 57,20 MW. Di questi, soltanto l'aerogeneratore denominato "A04" ricade nel Comune di Avetrana in località "Villa Nova". In ogni caso, gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto devono essere valutati in relazione a un'area di buffer pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori pari, nel caso specifico, a 10.00 km (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato IV, paragrafo 3.1.lett. b). Tale buffer interferisce non soltanto con il territorio comunale di Avetrana (TA), qui esaminato in dettaglio, ma anche con i comuni di Erchie (BR), Porto Cesareo (LE), Nardò (LE), Salice Salentino (LE):

## SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO RELATIVA AL TERRITORIO DI AVETRANA (TA)

### PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA

L'area interessata dal progetto non risulta oggetto di provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. e non sono presenti procedimenti di tutela diretta/indiretta in itinere ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

Nell'area interessata dall'intervento si rileva un provvedimento di tutela ai sensi della L. 1089/1939 art. 1, 3, 21, 44 relativo alla **Grotta dell'Erba (DM 03/03/1992)**, una cavità frequentata nel Neolitico e nell'età del Bronzo.

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'intervento è caratterizzato, infatti, da un peculiare palinsesto paesaggistico nel quale sono ancora leggibili le tracce della presenza umana sin dalle fasi preistoriche. Le



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

incisioni carsiche e le numerose cavità che caratterizzano questo comprensorio hanno costituito forti attrattori nelle scelte insediative compiute dall'Uomo sin dal Paleolitico.

## COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Segnalazioni archeologiche/aree a rischio (UCP del vigente PPTR):

- Masseria Abbatemasi (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Rescio (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Parrino (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Motunato (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Centonze (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Mosca (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)
- Masseria Filicchie (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Frassanito (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Monte La Conca (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Ruggiano (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Bosco (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Sinfarosa (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Capobianco (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Cannelle (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria della Marina (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Granieri (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Quarto Grande (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);

## EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NOTE IN BIBLIOGRAFIA

- Grava/Grotta Villanova con frequentazione dall'epoca protostorica;
- Grotta dei Salti, di interesse archeologico;
- Masseria Rescio, frequentazione neolitica;
- Masseria La Marina, insediamento e necropoli neolitica su cui viene edificata una villa rustica di età tardo repubblicana;
- Contrada Quarto Grande, frequentazione neolitica;
- Masseria Li Strazzati, ripostiglio di armi e utensili in bronzo riferibili alle fasi finali dell'Età del Bronzo e alle prime fasi dell'Età del Ferro.
- Contrada Chiepo Casanova - Lupara, tesoretto di monete di epoca romana;
- Loc. S. Francesco, villa rustica di età tardo repubblicana;
- Specchia Crocchetta, frequentazione preistorica e protostorica;
- S. Maria del Casale, insediamento di epoca bizantina;

Aree appartenenti alla rete dei Tratturi:

- Regio Tratturo Martinese

## PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA NELLE AREE CONTERMINI

- Insediamento messapico in località Li Castelli-Manduria (D.M. 03/07/2002), situato ca. 10,4 km a Ovest dall'aerogeneratore A04;
- Mura megalitiche di Manduria (D.M. 20/10/1911) situate a circa 14 km dall'aerogeneratore A04.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## CONTESTO CULTURALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

La presenza nelle aree contermini all'aerogeneratore "A04" di beni culturali (beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata contribuisce a delineare un quadro estremamente denso e peculiare "*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Nello specifico, in riferimento al territorio del Comune di Avetrana, l'intervento si inserirà in un comprensorio di notevole interesse archeologico nel quale sono ancora leggibili le tracce delle diverse modalità di interazione tra Uomo e Ambiente messe in atto sin dalle fasi preistoriche.

La presenza di incisioni carsiche che fungevano da bacini di approvvigionamento idrico e di risorse alimentari, le particolari caratteristiche pedologiche dei terreni, le grave e le numerose cavità, hanno infatti favorito l'occupazione di queste aree già da parte dei gruppi paleolitici e successivamente, in modo più capillare, dalle comunità neolitiche.

Più in generale, le emergenze archeologiche e architettoniche testimoniano un uso agricolo dell'area storicamente consolidato nel tempo. Esempi in tal senso sono le ville rustiche di età tardo repubblicana (II-I sec. a.C.) rinvenute nel rione S. Francesco e in località Masseria la Marina: si tratta di relitti di un passato recente che ha lasciato cospicue tracce anche nel mosaico agricolo, in cui file di poderi coltivati a seminativo si alternano ad ampie chiusure olivetate.

In questo quadro si inseriscono anche i villaggi rurali occupati almeno a partire dall'età bizantina come quelli individuati presso Masseria Montunato e Santa Maria del Casale.

La vocazione rurale del comprensorio in esame è altresì testimoniata dal sistema di masserie storiche che sorgono in tutta l'area: esse costituivano centri di aggregazione per la grande proprietà fondiaria ed erano localizzate lungo viabilità di antica origine sviluppandosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

Quanto ai caratteri del Paesaggio, il quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia annovera l'area dell'aerogeneratore A04 e i cavidotti di connessione che lo interessano nell'ambito paesaggistico 10, "*Tavoliere Salentino*" (allegato 5.10 al PPTR) e, nel caso specifico del territorio di Avetrana, nella Figura paesaggistica 10.7 denominata "*Le murge tarantine*".

L'area interessata dall'impianto si colloca su un vasto bassopiano lievemente digradante verso il mare Ionio e costituisce parte integrante di un contesto paesaggistico in cui sono ancora riconoscibili le testimonianze della vocazione produttiva dell'area quale elemento fondante sottolineato dallo stesso Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

In questo quadro territoriale si distinguono ancora bene la matrice e il mosaico dei lotti agricoli interessati dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) ai quali si affiancano il vigneto e le coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi).

## VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Sebbene il comprensorio territoriale in cui ricade l'impianto sia connotato da una considerevole presenza di testimonianze della frequentazione umana nel corso dei millenni, le ricognizioni di superficie condotte nell'area direttamente interessata dall'impianto degli aerogeneratori e dei relativi cavidotti di collegamento hanno rilevato scarse evidenze. L'esame complessivo dei dati ricavati nell'ambito della *Valutazione del Rischio Archeologico*, ha determinato un grado di rischio BASSO relativamente alle aree in cui insistono i cavidotti di collegamento e MEDIO in corrispondenza di limitati tratti di cavidotto e delle aree direttamente interessate dall'installazione degli aerogeneratori.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Va tuttavia sottolineato che le ricognizioni di superficie sono state condotte perlopiù in condizioni di scarsa visibilità che non hanno consentito dunque una verifica esaustiva della presenza di evidenze archeologiche nell'area.

In considerazione di quanto rilevato, la realizzazione del progetto in esame non causerebbe un impatto diretto sul patrimonio archeologico, ma la presenza di numerose testimonianze della stratificazione insediativa anche nelle aree contermini comporterebbe in ogni caso la frammentazione dell'unitarietà delle componenti di quest'area nella quale persistono i valori identitari scaturiti da un processo di interazione tra Uomo e Ambiente che, nel caso specifico del territorio di Avetrana, è documentato sin dal Paleolitico medio.

La realizzazione del progetto in esame implicherebbe in ogni caso l'inserimento di un'interferenza visiva nel comprensorio territoriale il cui impatto, anche a lunga distanza, rappresenterebbe un elemento detrattore del paesaggio di notevole portata.

In considerazione di quanto rilevato, un elemento di rilevante criticità del progetto esaminato è costituito dall'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale e in alcuni casi caratterizzati da beni culturali sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004, come il sito de "Li Castelli" (Manduria) posto a 10,4 km dall'aerogeneratore "A04".

Un'ulteriore criticità, sottolineata nella scheda d'ambito relativa al *Tavoliere Salentino* (Elaborato 5.10 del PPTR Puglia), attiene all'impatto cumulativo prodotto dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico sulla *Struttura ecosistemico – ambientale (sez. A2)*. Nello specifico, tra le *Dinamiche di trasformazione e criticità* viene posto l'accento sul fatto che "La piana coltivata interna è interessata dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico" (p. 14), aspetto ribadito con forza nella *Sez. A3.1 – Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata* in cui si evidenzia che tra le criticità maggiori vi è la "salvaguardia dei caratteri originari, produttivi e paesaggistici, del paesaggio agrario, in particolare del vigneto" (p. 22) e nella *Sez. A3.2 – I paesaggi rurali* per i quali il PPTR riconosce che "Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati" (p. 30); tenuto conto che, a valle di tali osservazioni, nella *Sezione C* il PPTR sottolinea che le proposte progettuali dovranno, al fine di "salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito [...], porre particolare attenzione "alle opere di rilevante trasformazione territoriale".

## CONCLUSIONI

L'area individuata per la realizzazione dell'intervento in esame risulta essere connotata dalla cospicua presenza di tracce archeologiche, testimonianze della stratificazione del paesaggio nel corso dei millenni e dall'esistenza di un articolato mosaico vegetazionale costituito da essenze autoctone della macchia mediterranea e vaste aree coltivate. In questo quadro territoriale l'impianto introdurrebbe nel comprensorio preso in esame un complesso sistema tecnologico diffuso su un'ampia area e del tutto estraneo all'ambito rurale e a forte vocazione agricola nel quale si inserisce.

L'orografia pressoché pianeggiante che caratterizza l'area contribuirebbe, inoltre, a determinare un rilevante impatto visivo sul contesto paesaggistico anche a grande distanza. Da ciò ne scaturisce un potenziale impatto cumulativo di rilevante consistenza dovuto all'effetto del disturbo visivo, del disordine paesaggistico legato anche alla intervisibilità degli impianti e alla visione in sequenza degli aerogeneratori riscontrabile sia nelle aree pianeggianti che nelle zone contermini caratterizzate anche da moderati rilievi.

Nello specifico, le opere in progetto risulterebbero in contrasto con le Direttive e gli indirizzi contenuti nella Sezione C della Scheda d'Ambito paesaggistico del *Tavoliere Salentino* del PPTR Puglia in cui si auspica la salvaguardia e la valorizzazione dei paesaggi e delle figure territoriali di lunga durata impedendo "le trasformazioni territoriali (impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it





# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

*componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali”.*

La realizzazione dell’impianto di progetto, unitamente ai FER già esistenti nella stessa area, produrrebbe, inoltre, un incremento dei processi di artificializzazione dei suoli, di fatto contribuendo ad alterare il sistema produttivo agricolo che, se pur ancora riconoscibile come carattere fondante in termini di valori paesaggistici, è allo stato attuale messo in crisi anche dalla presenza degli altri impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e dalle dinamiche di trasformazione antropiche in atto.

Si rileva, infine, che il progetto è in contrasto con quanto previsto dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR che incentiva, relativamente alle scelte locazionali, *“l’integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”* (cfr. *Linee guida 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile - Sezione B2.1.2*);

Per quanto espressamente descritto in precedenza e ai sensi di quanto disposto dalle norme in materia di Valutazione di Impatto Ambientale sopra richiamate e in particolare dall’art.4 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che il progetto in esame possa **produrre impatti negativi e significativi** sul contesto paesaggistico di riferimento costituendone un grave detrattore e venendo meno alle esigenze di tutela dei valori identitari (paesaggistici e culturali) che caratterizzano i contesti rurali peculiari di quest’area”.

**CONSIDERATO** quanto comunicato dal **Servizio II - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. 6856 del 22.02.2022, che sotto si riporta integralmente;

“Si fa seguito alla nota prot. 36729 del 03.11.2021, con la quale codesto Servizio ha richiesto le valutazioni di competenza, nonché alle note prot. 0014696 del 15.12.2021 e 605 del 25.01.2022 con le quali, rispettivamente, la SABAP per le province di Brindisi e Lecce e la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo hanno trasmesso il proprio motivato parere.

Esaminata la documentazione progettuale pubblicata sul sito del MiTE, con particolare riguardo agli elaborati archeologici, lo scrivente Servizio, per quanto di stretta competenza, comunica quanto segue.

Benché le aree direttamente interessate dalle opere in progetto non risultino assoggettate a vincoli di tutela archeologica, il territorio nel quale l’impianto è localizzato è ricchissimo di testimonianze relative a un vasto arco di tempo, compreso fra l’età preistorica e il Medio Evo. Numerosi e di grande rilevanza sono infatti i siti riconoscibili nell’area vasta comprendente un buffer di 10 km dalle torri dell’impianto.

Va sottolineato che le informazioni raccolte nella documentazione archeologica non sono in grado di determinare l’effettivo potenziale archeologico dell’area, dal momento che la ricognizione è stata effettuata in maggio, periodo altamente sfavorevole, considerato che la maggior parte dei terreni interessati è attualmente utilizzato come seminativo. Inoltre, la presenza di numerosi uliveti ha reso poco utile l’analisi delle foto aeree disponibili, non consentendo la lettura delle tracce solitamente rilevabili con tale metodologia.

Tutto ciò considerato, l’indicazione dei gradi di rischio riportata nella Relazione Archeologica non può definirsi esaustiva e non consente quindi una compiuta disamina delle problematiche archeologiche. Restano comunque ben chiari gli impatti visivi che il parco eolico in progetto avrebbe sul paesaggio archeologico e, di conseguenza, sui siti presenti nell’area vasta, la cui fruizione risulterebbe seriamente compromessa. Infatti come correttamente sottolineato dalla SABAP per le province di Brindisi e Lecce, *“l’intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004, si configura ... come un significativo elemento di criticità del progetto”.*



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Lo scrivente Servizio concorda quindi con la decisione delle Soprintendenze di non attivare la procedura di archeologia preventiva di cui al co. 8 e ss. dell'art. 25 del Codice dei contratti pubblici, dal momento che le considerazioni relative ai possibili impatti con il patrimonio archeologico conservato nel sottosuolo risultano in ogni caso assorbite da quelle negative relative al paesaggio, valutato anche sotto il profilo storico-archeologico.”.

**CONSIDERATO** quanto comunicato dal **Servizio III - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio con la nota prot. 6862 del 22.02.2022 che di seguito si riporta integralmente;

“In riferimento al procedimento in oggetto, facendo seguito alla nota di codesto Servizio V n. 36729 del 03.11.2021, preso atto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce, con la nota n. 14696 del 15.12.2021, e dalla Soprintendenza nazionale per il patrimonio subacqueo, con la nota n. 605 del 25.01.2022, questo Servizio III, per quanto di competenza, concorda con le valutazioni espresse dalle citate Soprintendenze, riguardo all'incompatibilità dell'impianto proposto, che determinerebbe una *“significativa compromissione dei valori paesaggistici e culturali espressi dal territorio per la sua stratificazione”*.

Al riguardo si rileva che sebbene l'impianto eolico in questione non interessi direttamente beni sottoposti a provvedimenti di tutela ai sensi della Parte II del *Codice*, tuttavia le aree contermini all'impianto, ovvero l'area *buffer*, riportano *“un censimento estremamente denso di beni culturali e paesaggistici”*, ex artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04, tanto da rappresentare un *“quadro”* di evidente complessità per la sua *“immutata stratificazione storica”*, connotato da bellezze panoramiche, punti di vista e belvedere e pertanto si condividono le considerazioni espresse nelle note suddette, relative alle interferenze visive degli aerogeneratori con le componenti culturali ed insediative.

Per quanto sopra si evidenzia che l'impianto di progetto costituisce *“un grave detrattore paesaggistico”*, determinando *“un importante interferenza visiva tra gli insediamenti attestati”* di rilevante testimonianza storico-culturale, tra cui il sito de *“Li Castelli”*, masserie, chiese rupestri, oltre a causare la perdita dell'integrità del paesaggio agricolo connotato da architetture minori in pietra e muretti a secco, quali beni diffusi del paesaggio rurale”.

A conclusione dell'istruttoria, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Società Repower Renewable S.p.A e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MiTE, comprese le osservazioni, le controdeduzioni ed i pareri di altri enti, tenuto conto del parere endoprocedimentale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce pervenuto con nota prot. 14696 del 15.12.2021, tenuto conto del parere endoprocedimentale della Soprintendenza nazionale per il patrimonio subacqueo, pervenuto con nota prot. 605 del 25.01.2022, visto il contributo istruttorio del Serv. II di questa DG pervenuto con nota prot. 6856 del 22.02.2022, visto il contributo istruttorio del Serv. III di questa DG, pervenuto con nota prot. 6862 del 22.02.2022,

**questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio esprime il seguente parere:**

## DESCRIZIONE SITETICA DEL PROGETTO

L'impianto eolico di progetto è costituito da 7 aerogeneratori da 6 MW di potenza nominale, per una potenza installata di 42 MW, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio di potenza pari a 15,20 MW, per una potenza complessiva di 57,20 MW.

L'aerogeneratore previsto in progetto è il modello V150 - 6.0 MW della Vestas con altezza al mozzo pari a 125 metri e diametro del rotore pari a 150 metri, l'altezza totale pertanto è pari a 200 m.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

02/03/2022



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Gli aerogeneratori A01 e A02 ricadono nel comune di Salice Salentino (LE), in località “Contrada Grassi” - gli aerogeneratori A03 e A05 ricadono nel comune di Nardò (LE) in località “Monte Ruga” - l’aerogeneratore A04 ricade nel comune di Avetrana (TA) in località “Villa Nova - gli aerogeneratori A06 e A07 ricadono nel comune di Porto Cesareo (LE) in località “Masseria Corte Vetere”.

La Stazione Elettrica di utenza e le opere di collegamento alla Stazione Elettrica di Trasformazione ricadono nel comune di Erchie (BR), in prossimità della stazione elettrica RTN 380/150 kV di Terna Spa attualmente in esercizio.

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione e installazione di:

- 7 aerogeneratori;
- 7 cabine di trasformazione poste all’interno della torre di ogni aerogeneratore;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori;
- 7 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- Un’area temporanea di cantiere e manovra;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva per poco più di 1400 m;
- Viabilità esistente interna all’impianto da adeguare in alcune parti per garantire una larghezza minima di 5.0 m su un tratto complessivo per poco più di 6000 m;
- 2 cabine di raccolta e smistamento;
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dagli aerogeneratori alle cabine di raccolta e smistamento da realizzarsi sotto le strade esistenti o di nuova costruzione;
- Un cavidotto interrato esterno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dalle cabine di raccolta alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV; le lunghezze dei cavidotti sono:
  - Collegamento dalla cabina di raccolta nei pressi della A01 fino alla SE: circa 9.340 m;
  - Collegamento dalla cabina di raccolta nei pressi della A04 fino alla SE: circa 9.530 m;di cui circa 6.530 in scavo comune lungo viabilità esistente.
- Una stazione elettrica di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi in prossimità della stazione elettrica RTN “Erchie”, al cui interno è previsto un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio di potenza pari a 15,20 MW;
- Un cavidotto interrato AT a 150 kV lungo circa 160 m per il collegamento della sottostazione di trasformazione con la sezione a 150 kV della stazione elettrica della RTN 380/150 di Erchie;
- Uno stallo AT a 150 kV previsto per il futuro ampliamento della sezione a 150 kV della stazione elettrica di Terna S.p.A.

## CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI RIGUARDANTI IL TERRITORIO DELLE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

### Premessa

L’impianto come abbiamo visto è costituito da 7 aerogeneratori di altezza totale di **200 m**. Gli impatti derivanti dall’inserimento del parco eolico in oggetto devono pertanto essere valutati in relazione ad un’area buffer pari a 50 volte l’altezza complessiva degli aerogeneratori, che nel caso specifico risulta pari a **10.00 km** (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato IV, paragrafo 3.1.lett. b). Tale



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

buffer interferisce con i territori comunali di Erchie (BR), Avetrana (TA), Porto Cesareo (LE), Nardò (LE), Salice Salentino (LE).

## Situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento

L'area interessata dall'intervento non risulta oggetto di provvedimenti di tutela diretta o indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 neanche *in itinere*.

L'impianto eolico, il cavidotto di connessione e la nuova cabina elettrica ricadono nell'ambito paesaggistico 10, Tavoliere Salentino ed in particolare nella figura paesaggistica 10.2 Terra d'Arneo.

Tuttavia, il contesto in cui si inserisce l'intervento è qui di seguito rappresentato da un estratto cartografico:



*In azzurro sono segnate le particelle interessate dall'installazione degli aerogeneratori.  
In verde sono indicati i BP Boschi e relative aree di rispetto dei boschi.*



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

02/03/2022



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## Situazione vincolistica delle aree contermini.

### Provvedimenti di tutela archeologica

- Inseediamento messapico in località Li Castelli (San Pancrazio Salentino, D.M. 03/07/2002), situato ca. 4 km a N dall'aerogeneratore 7
- Cimitero medievale in località Masseria Pezza (San Pancrazio Salentino, D.M. 07/07/1993)
- Canalone di San Martino (Avetrana, DM 03/03/1992)
- Inseediamento a carattere culturale e produttivo con fasi dall'età del Bronzo (II Millennio a.C.) Scalo di Furno (Porto Cesareo, D.M. 27/05/1998)

### Componenti Culturali e insediative

- Segnalazioni archeologiche/aree a rischio (UCP del vigente PPTR):

Sito fortificato in loc. Li Schiavoni, Nardò (UCP segnalazione archeologica)  
Necropoli di Torre Chianca, Porto Cesareo (UCP area a rischio archeologico)  
Masseria Abbatemasi, Avetrana (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)  
Masseria San Paolo, Salice Salentino (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)  
Masseria Ciurli, Nardò (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)  
Villaggio di Monteruga, Veglie (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)  
e relative aree di rispetto cartografate

- Segnalazioni bibliografiche di interesse archeologico:

Grava contrada Villanova con frequentazione dall'epoca preistorica (Avetrana);  
Caverna dell'Erba (Avetrana)  
Grotta dei Salti, di interesse archeologico (Avetrana);  
Masseria Rescio, insediamento Neolitico (Avetrana);  
Masseria La Marina, insediamento Neolitico (Avetrana);  
Contrada Quarto Grande, insediamento Neolitico (Avetrana);  
Tracce di insediamento e tombe non databili presso masseria tre Torri di Dietro (Erchie)  
Insediamento rupestre e necropoli medievale in località Caragnoli (San Pancrazio Salentino)  
Insediamento rupestre in località S. Antonio Abate (San Pancrazio Salentino)  
Chiesa rupestre di S. Angelo presso la masseria Torrevecchia (S. Pancrazio Salentino), che riutilizza una tomba a camera di età messapica;  
Cripta dell'Annunziata a Erchie e area archeologica circostante (insediamento rurale di età ellenistico-romana);  
Monteruga, insediamento Neolitico (Veglie);  
Tesoretto monetale di epoca romana rinvenuto fortuitamente nel 1936, loc. Fattizze (Nardò);  
Insediamento paralitoraneo di epoca romana in località "Case Arse" (Nardò);  
Insediamento con tomba neolitica preso l'area del Riposo dell'Arneo (Nardò);  
Via Sallentina (collegamento viario paralitoraneo);  
Loc. Locagnano insediamento rurale con necropoli (Nardò);  
Serra degli Angeli, insediamento Neolitico (Porto Cesareo);- Aree appartenenti alla rete dei Tratturi: Riposo dell'Arneo;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

02/03/2022



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## Contesto culturale e paesaggistico di riferimento

La ricognizione dei **beni culturali** (beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 12,50 km riporta un censimento estremamente denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio *“espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”* (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004).

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali de *“La campagna brindisina”* (allegato 5.9 al PPTR) e del *“Tavoliere Salentino”* (allegato 5.10 al PPTR), rispettivamente nella Figura Territoriale *“Campagna irrigua della piana brindisina”* per il comune di Erchie, nella Figura Territoriale *“Le murge tarantine”* per i comuni di Avetrana e Manduria, nella Figura Territoriale *“Terre dell'Arneo”* per i comuni di Porto Cesareo, Nardò, Veglie, Salice Salentino, San Pancrazio.

Le stesse perimetrazioni del PPTR sottolineano la complessità del contesto in questione che risulta in termini territoriali e di caratterizzazione paesaggistica, come l'area nevralgica in cui avviene la sintesi paesaggistica tra la costa ionica, la murgia tarantina, la piana brindisina e la campagna leccese.

L'impianto in progetto sarà installato nel cuore di questo quadro territoriale, caratterizzato da un vasto bassopiano, lievemente degradante verso il mare Ionio e parte integrante di un contesto paesaggistico in cui si registra una forte antropizzazione agricola e una intensa messa a coltura di cui si rilegge in modo evidente la matrice a scala territoriale. Ne è testimonianza il mosaico variegato di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole, con presenza di zone a pascolo, tra le quali sono inoltre individuabili emergenze archeologiche e architettoniche che testimoniano un uso agricolo storicamente consolidato nel tempo.

Il paesaggio agrario della Piana e del Tavoliere, interessato dall'estensione del buffer dell'impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), a cui si aggiunge il vigneto quale coltura prevalente e caratterizzante. Nell'area si registra inoltre la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

A nord dell'impianto è per buona parte riconoscibile, nella porzione della Campagna brindisina, l'area subito a sud della SP51, il tracciato viario antico noto come *“Limitone dei Greci”*; in quest'arco territoriale è possibile individuare una particolare conformazione geomorfologica, un salto di quota che delinea il passaggio dalla Piana Brindisina al Tavoliere Salentino e che si offre come punto di vista privilegiato per la fruizione e la lettura del paesaggio del tavoliere. In quest'area si segnala la presenza del vasto insediamento messapico **de Li Castelli (San Pancrazio, D.M. 03/07/2002)**, perimetrato nel PPTR come Bene Paesaggistico – Zona di interesse archeologico in ragione della sua leggibilità nel paesaggio attuale, è in corso di attuazione un intervento di recupero ad opera del Comune di S. Pancrazio finalizzato a renderlo nuovamente fruibile come parco archeologico.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Il buffer interessa, spostandosi verso sud-est, il territorio del comune di Veglie sino a giungere a quello di Nardò e Porto Cesareo. Qui interferisce con l'area costiera ionica, da Porto Cesareo sino a San Pietro in Bevagna. In essa si sottolinea la presenza del sito archeologico di **Scalo di Furno (D.M. 27/05/1998)** e la vicina **Necropoli di Torre Chianca**. Subito a nord di quest'area, posizionato a breve distanza dalle torri eoliche, si riconosce il Riposo dell'Arneo, traccia della vocazione pastorale e agricola di questo contesto, che comprendeva, a dispetto della limitatezza dell'areale individuato dalla perimetrazione del PPTR, una porzione di territorio molto vasta, destinata a pascolo e caratterizzata dalla presenza di fitti insediamenti o di apprestamenti legati alla presenza di uomini e armenti come jazzi, ovili, pozzi, ecc. Una vocazione agropastorale che ha caratterizzato l'area anche nel XX secolo, quando a seguito della bonifica e dell'appoderamento, si sono insediati i villaggi agricoli di Boncore e Monteruga. I diversi siti di rilevante importanza, assieme a un fitto tessuto di testimonianze "minori" ed evidenze note, ma conservate nel sottosuolo e non ancora indagate, consentono di individuare ampie porzioni del territorio in esame connotate da un potenziale archeologico particolarmente elevato.

A poche centinaia di metri dall'impianto progettato, in posizione sopraelevata, il **sito archeologico in località Li Schiavoni** testimonia la necessità, avvertita particolarmente in epoca protostorica e nel primo Medioevo, di attuare un controllo della fascia costiera collocando piccoli nuclei fortificati sulle prime alture paralitoranee da cui lo sguardo spaziava a nord/nord ovest fino alle piane tarantina e brindisina.

L'intero comprensorio dell'Arneo conserva testimonianze materiali riconducibili alla presenza di villaggi rurali occupati almeno a partire dall'età bizantina e fino al XIV-XV secolo. A riprova di questa diffusa presenza umana si segnalano le evidenze archeologiche riconducibili all'esistenza di agglomerati rurali (*choria* o casali) individuati presso le località Locagnano, masseria Vocettina, masseria Petti, masseria San Paolo, località Montunato, Casa d'Arneo e, a distanza maggiore, in località San Biagio, a Santa Maria del Casale, masseria Ruggianello e masseria Carritelli.

Proprio nell'area dell'Arneo, più che altrove, è ancora oggi percepibile negli assetti globali del paesaggio l'esito del processo di destrutturazione del sistema economico e, di riflesso, della maglia insediativa medievale che, sul finire del medioevo, vide l'abbandono di molti abitati in concomitanza con un cambiamento delle dinamiche di sfruttamento dello spazio agrario e con il diffondersi nell'area del latifondo, direttamente connesso all'impianto di masserie, spesso fortificate. La stratigrafia del parcellare agrario dell'Arneo, ricostruibile dalla trama dei muri a secco, è connotata da ampi spazi aperti in cui la monocultura dell'oliveto si alterna alla brulla macchia mediterranea, modellando uno dei paesaggi rurali maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino. Le masserie e le architetture rurali "minori" che punteggiano il territorio (trulli, lamie, granai, aie, trappeti, palmenti, neviere, colombaie, cappelle, cripte, torri, ecc.) testimoniano ancora oggi l'evoluzione dei rapporti sociali ed economici tra la proprietà terriera e il lavoro contadino nel corso dell'età moderna. Notevoli sono, in tal senso, solo per citarne alcune, i complessi delle Masserie: S.Chiana, Zanzara, Motunato, Monaci, Fattizze.

Infine, il buffer si chiude ad ovest con le porzioni di territorio di Avetrana, dove indagini archeologiche hanno restituito cospicue testimonianze materiali riconducibili ad una frequentazione umana in età preistorica e protostorica. Ne è un esempio il comprensorio del **canalone di San Martino (DM 03/03/1992)**, in cui le evidenze archeologiche documentano un'intensa occupazione delle numerose grotte di origine carsica e del territorio circostante, a partire dal Neolitico e protratta durante l'età del Bronzo.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

A titolo esemplificativo, è utile citare:

- la “Grava in Contrada Villanova” (PU\_884: LAT. N 40.3375666, Long E 17.7670833) (catasto.fspuglia.it), una cavità utilizzata a partire dal **Neolitico** (Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V. 2004, *Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali*, Vol. I -Archivi, Origines IIPP, Roma 2004);
- la Caverna dell’Erba, in particolare, è nota nella letteratura paleontologica a partire dagli scavi Pugliesi dei primi anni ’50 del secolo scorso (Pugliesi S.M. 1953, *Nota preliminare sugli scavi della Caverna dell’Erba (Avetrana)*, in Riv. Sc. Preist., VIII, pp. 86-94) e definita nella relazione di vincolo del 3.3.1992 (ID 398009 vincoliinrete.beniculturali.it) come “*uno dei più importanti documenti in Puglia della storia della civiltà dal Neolitico alle fasi storiche*” (Scheda 6924 p. 207 in Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V. 2004);
- entro un buffer di 10 km dall’area interessata dal progetto insistono numerosi insediamenti di **età neolitica**, come Serra degli Angeli, Monteruga, i siti in località Masseria Rescio, Contrada Quarto Grande (Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V. 2004) e Masseria La Marina, a ridosso delle Saline di Avetrana (Alessio A., Tiberi I. 2002-03, *Avetrana (Taranto). Masseria della Marina*, in *Taras XXIII*, 1-2, pp. 164-168; Ingravallo E., Tiberi I., Aprile G. 2017, *Aspetti di vita quotidiana e sfera culturale nel neolitico salentino*, in F. Radina, a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Collana Studi di Preistoria e Protostoria, 4, Firenze: 325-330);
- il territorio limitrofo all’area interessata dall’intervento è stato frequentato già a partire dal **Paleolitico medio** come segnalato, oltre che per l’insediamento di Monteruga, anche per la cava inattiva sita in località La Grava, nei pressi di Avetrana, che ha restituito resti fossili di **fauna pleistocenica** (tra cui *Bos primigenius*, *Cervus elaphus*, *Canis lupus*, *Dama Dama*) e manufatti in selce dell’uomo di **Neanderthal** (L. Salari, C. Petronio, T. Kotsakis, G. Di Stefano 2019, *Reassessing the faunal assemblages of the Late Pleistocene stratified karst filling from Avetrana (Apulia, southern Italy): The bed 8, palaeoenvironment and biochronology*, in *Research on the Quaternary of Italy*; T. Kotsakis, L. Pandolfi, L. Maiorino, C. Petronio 2020, *Pequeños vertebrados del relleno kárstico del Pleistoceno Superior de Avetrana (Apulia, Sur de Italia)*, *Estudios Geológicos*, 76 (1):122;

## Valutazione degli impatti

A fronte della quantità di testimonianze che caratterizzano il territorio, le ricognizioni di superficie effettuate nell’area direttamente interessata dall’impianto degli aerogeneratori e dei relativi cavidotti di collegamento hanno evidenziato limitate evidenze. All’esame complessivo dei dati ricavati anche dalle ricognizioni di superficie, il rischio espresso dall’area interessata è stato valutato come BASSO sui cavidotti di collegamento e MEDIO in corrispondenza di limitati tratti di cavidotto e delle aree direttamente interessate dalla realizzazione degli aerogeneratori, perlopiù determinato da condizioni di scarsa visibilità in occasione delle attività di ricognizione di superficie.

In considerazione di quanto esposto, pur non avendosi evidenze di un impatto diretto dell’intervento sul patrimonio archeologico, tuttavia l’impianto costituirebbe un’interferenza visiva notevole, anche a notevoli distanze ed anche oltre l’area vasta di indagine, configurandosi come un elemento detrattore del paesaggio.

La ricognizione effettuata nelle aree contermini mette in evidenza l’unitarietà delle componenti dell’area e attesta la persistenza e la rilevanza dei valori identitari, che hanno determinato la struttura paesaggistica dell’area nell’ambito di un processo di antropizzazione di lungo periodo. L’intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale,



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it





# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

in alcuni casi caratterizzati da beni culturali sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.lgs 42/2004, si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto.

## *Impatti sul patrimonio culturale e identitario*

Le valutazioni, come previsto dalla D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia del 06/06/2014, n. 162, devono essere effettuate in relazione alle interazioni con gli altri impianti FER considerando l'incidenza, nell'insieme, delle trasformazioni prodotte in termini di detrimento della qualificazione e dei valori, di percezione sociale, di fruibilità di luoghi e percorsi aventi caratteri identitari di lunga durata. E' necessario verificare che il cumulo prodotto dagli impianti presenti nella unità di analisi non interferisca con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali di cui alla sezione B della Scheda d'Ambito, regole che diventano parti costituenti degli obiettivi di qualità paesaggistica che il piano persegue nella sua strategia di conservazione e qualificazione del paesaggio.

Pertanto, le valutazioni proposte nel progetto risultano solo marginalmente condivisibili, in quanto, contrariamente alla prevalente affermazione di non incidenza degli impianti esistenti e di progetto rispetto alle regole di riproducibilità si rilevano almeno:

- incidenza diretta su superfici a pascolo roccioso (la cui presenza è dichiarata in progetto ed è stata riscontrata nei sopralluoghi conoscitivi effettuati da quest'Ufficio), con conseguente mancata salvaguardia;
- incidenza diretta su aree con presenza di coltura di qualità dell'olivo, con conseguente mancata salvaguardia e impatto visivo in un ambito con olivi secolari e manufatti rurali legati all'economia olivicola;
- impatto cumulativo presente, sebbene non rilevante, sul sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali, con conseguente detrimento del valore nel paesaggio di riferimento.

Nella valutazione degli impatti cumulativi, con riferimento al *Contesto agricolo e colture e produzioni agronomiche di pregio* (cfr. D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia del 06/06/2014, n. 162, Sottosistema II) e in particolare alla *"presenza di aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità così come richiamate dal R.R. n. 24 del 10 settembre 2010"* in considerazione del fatto che le stesse risultano presenti nell'area di impianto e delle opere connesse, si *"prefigura una possibile problematica rispetto alla logica di continuità che dovrebbe preservare un possibile sviluppo coerente con il bene rappresentato dall'area di tutela. La presenza di infrastrutture non compatibili con le logiche di questo sviluppo determina un vincolo fisico oltre che un'eventuale limitazione della qualità del suolo, con possibile persistenza oltre il periodo di esercizio dell'impianto"* (D.D. 162/2014).

Da una disamina dell'evoluzione storica recente, posta in relazione alla Carta delle Morfotipologie Rurali, (all. 3.2.7 del PPTR) l'area di intervento ha subito un progressivo depauperamento dei morfotipi agricoli riconosciuti come propri della porzione di territorio e che il PPTR aveva in qualche maniera stigmatizzato negli elaborati dell'allegato 3.2.7:



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

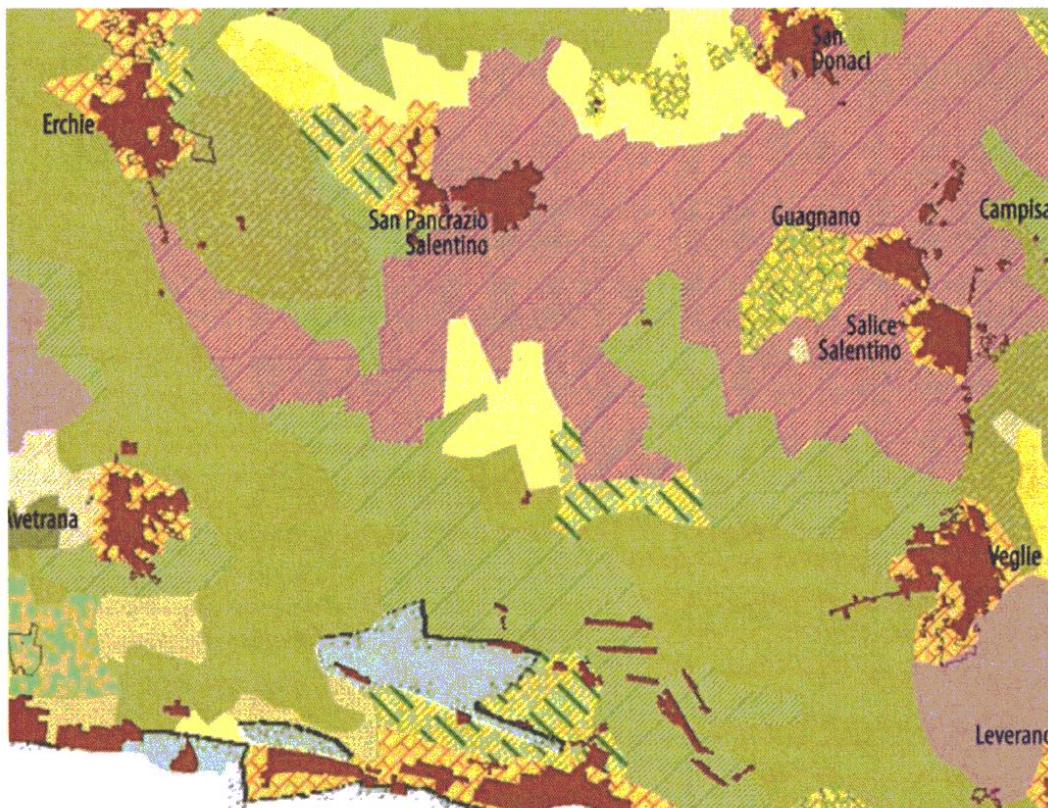
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

02/03/2022



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V



Estratto da Elaborato 3.2.7 Morfotipologie rurali

<b>CAT.1</b> MONOCOLTURE PREVALENTI	1.1	Oliveto prevalente di collina	<b>CAT.2</b> ASSOCIAZIONI PREVALENTI	2.1	Oliveto/seminativo a trama larga
	1.2	Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga		2.2	Oliveto/seminativo a trama fitta
	1.3	Monocoltura di oliveto a trama fitta		2.3	Oliveto/vigneto a trama fitta
	1.4	Oliveto prevalente a trama fitta		2.4	Vigneto/seminativo a trama larga
	1.5	Vigneto prevalente a trama larga		2.5	Vigneto/frutteto
	1.6	Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica		2.6	Frutteto/oliveto
	1.7	Seminativo prevalente a trama larga			
	1.8	Seminativo prevalente a trama fitta			
	1.9	Frutteto prevalente			
	1.10	Pascolo			

Estratto da Elaborato 3.2.7 Morfotipologie rurali - legende

I morfotipi prevalenti sono riconosciuti ai punti 1.2 *Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga* (cat.1 *Monocolture prevalenti*), 2.2 *Oliveto/seminativo a trama fitta* (cat.2 *Associazioni prevalenti*) e 2.5 *Vigneto/Frutteto*: pertanto ai fini di una riqualificazione paesaggistica dell'area si renderebbe necessaria la ricucitura della trama culturale mediante interventi di ripristino dei valori agricoli ivi riconosciuti, in luogo di



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

operare una cesura mediante un cambio di destinazione d'uso del suolo finalizzato all'installazione del parco eolico.

Ai fini delle valutazioni della compatibilità dell'intervento proposto, considerato che l'area di intervento si connota per la presenza di un articolato mosaico culturale occorre richiamare il concetto di "Tutela di prossimità". I valori sono riconosciuti con riferimento a "quadri" naturali di eccezionale bellezza o di grande rilievo o, ancora di grande suggestività, oasi di verde, diffusione di punti di vista e belvedere. La tutela di prossimità è pertanto biunivoca, con riferimento tanto alle "bellezze panoramiche considerate come quadri" (la cui delimitazione, coincide con tutto lo spazio che si può abbracciare, con la vista, da un determinato luogo), quanto ai "punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

Si ritiene inoltre necessario richiamare la Sentenza del Consiglio di Stato n. 1144/2014 laddove definisce l'effetto di "irradiamento" dei beni paesaggistici presenti in un'area quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...) ritenendo quindi che il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo, ovvero dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area.

Con riferimento all'ambito paesaggistico e alla figura territoriale, pienamente espressi dall'unitarietà dei valori paesaggistici di panoramicità, ruralità, naturalità, monumentalità che strutturano l'area di impianto e le aree contermini l'impianto di progetto risulta:

per le Componenti visivo percettive

- **in parziale contrasto** con le regole di riproducibilità come sopra indicato;
- **in contrasto** con gli Obiettivi di qualità paesaggistica in quanto l'intervento previsto non è volto a "Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata" e a "Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)";
- **non coerente** con gli Indirizzi volti a "salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali";
- **non coerente** con le Direttive atte ad impedire "le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti [...] produttivi, nuove infrastrutture, [...], impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; ad individuare "gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti"; ad impedirei "le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano", a salvaguardare "le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale"; impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani".



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

## per le Componenti rurali

- **in contrasto** con gli Obiettivi di qualità paesaggistica volti a *“riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici”* valorizzandone *“i caratteri peculiari”*, a *“Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo”*, a *“Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati”*, a *“promuovere il recupero delle masserie, dell’edilizia, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco”*;
- **non coerente** con gli Indirizzi che sono volti alla salvaguardia dell’*“integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l’ambito, con particolare riguardo ai paesaggi della monocultura dell’oliveto al mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale”*, alla tutela della *“continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo”*, alla tutela e alla promozione del *“recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto”*, alla tutela della *“leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza”*;
- **non coerente** con le Direttive che prevedono *“strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante e della continuità dei tracciati dell’infrastrutturazione antica”*.

Inoltre, l’impianto interferisce con pascoli rocciosi non perimetrati nel PPTR ma presenti in quanto documentati e riscontrati in sopralluogo.

Le vaste orizzontalità che caratterizzano il territorio determinano un impatto visivo sul contesto paesaggistico rilevante anche a grande distanza e, comunque, l’alta visibilità degli aerogeneratori nell’area contermina. Ciò determina, sia con riferimento alle aree pianeggianti che alle zone caratterizzate da moderati rilievi, un impatto potenziale cumulativo rilevante dovuto all’effetto del disturbo visivo, del disordine paesaggistico dovuti anche alla co-visibilità degli impianti e alla visione in sequenza.

Pertanto, in un ambito rurale a vocazione prettamente agricola, connotato da un sistema fitto di valori paesaggistici e culturali integri nei quali si riconoscono segni territoriali di lunga durata, fortemente connotato da ulivi di pregio, vegetazione autoctona, beni culturali e segnalazioni architettoniche, introdurrebbe **un sistema tecnologico estraneo e fuori scala**. L’impianto di progetto, unitamente ai FER già esistenti in zona, si manifesterebbe nella sua imponenza dimensionale, risultando immediatamente e consistentemente percepibile e riconoscibile quale elemento di forte trasformazione e alterazione della percezione visiva della struttura paesaggistica fruibile.

Costituirebbe una sorta di barriera visiva che, sommandosi alle FER già esistenti e autorizzate negli anni passati ne amplificherebbe l’impatto percettivo, anche a notevole distanza, configurandosi, di fatto, quale detrattore delle qualità paesaggistiche e culturali sopra descritte e tale da pregiudicarne la valorizzazione.

Tanto la realizzazione delle strade e piazzole di cantiere quanto quelle di esercizio andrebbero a inserirsi in un territorio caratterizzato da una maglia a mosaico agricolo variegato la cui geometria territoriale è scandita dalle recinzioni in pietra a secco. La realizzazione del sedime stradale e delle piazzole ignorerebbero completamente la tessitura degli impianti olivetati, inserendosi in maniera disarmonica nella struttura del paesaggio agrario e determinando, anziché la salvaguardia, la compromissione, in alcuni casi irreversibile dell’integrità delle trame del mosaico agricolo.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Infine, in relazione alla possibilità di analizzare e prevedere la perimetrazione dei paesaggi rurali (così come definiti dal comma 4 dell'art. 76 del PPTR, in riferimento all'art. 143, comma 1 lett. e) del Codice), in sede di adeguamento dello strumento urbanistico vigente, in corso di redazione da parte delle Amministrazioni comunali interessate, in ossequio alla procedura prevista dagli artt. 96 e 97 delle NTA del PPTR, la realizzazione dell'intervento così come proposto precluderebbe la possibilità di una attenta valutazione ai fini della perimetrazione delle aree che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane, piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica, ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature e stradali e poderali.

L'intervento costituirebbe in definitiva un grave detrattore paesaggistico, perché determinerebbe un'importante interferenza visiva tra gli insediamenti storici presenti e il paesaggio caratteristico in gran parte immutato nella sua stratificazione storica e nella sua vocazione all'uso agro-pastorale".

## CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI RIGUARDANTI IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TARANTO

### Premessa

Soltanto l'aerogeneratore denominato "A04" ricade nel Comune di Avetrana in località "Villa Nova", ma gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto devono essere valutati in relazione a un'area di buffer pari a 50 volte l'altezza complessiva delle turbine pari, nel caso specifico, a 10.00 km (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato IV, paragrafo 3.1.lett. b). Tale buffer interferisce non soltanto con il territorio comunale di Avetrana (TA), qui esaminato in dettaglio, ma anche con i comuni di Erchie (BR), Porto Cesareo (LE), Nardò (LE), Salice Salentino (LE):

### Situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento relativa al territorio di Avetrana (TA)

#### *Provvedimenti di tutela archeologica*

L'area interessata dal progetto non risulta oggetto di provvedimenti di tutela diretta o indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004, neanche *in itinere*.

Nell'area interessata dall'intervento si rileva un provvedimento di tutela ai sensi della L. 1089/1939 art. 1, 3, 21, 44 relativo alla **Grotta dell'Erba (DM 03/03/1992)**, una cavità frequentata nel Neolitico e nell'età del Bronzo.

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'intervento è caratterizzato, infatti, da un peculiare palinsesto paesaggistico nel quale sono ancora leggibili le tracce della presenza umana sin dalle fasi preistoriche. Le incisioni carsiche e le numerose cavità che caratterizzano questo comprensorio hanno costituito forti attrattori nelle scelte insediative compiute dall'Uomo sin dal Paleolitico.

#### *Componenti culturali e insediative*

Segnalazioni archeologiche/aree a rischio (UCP del vigente PPTR):

- Masseria Abbatemasi (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

- Masseria Rescio (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Parrino (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Motunato (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Centonze (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Mosca (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa)
- Masseria Filicchie (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Frassanito (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Monte La Conca (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Ruggiano (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Bosco (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Sinfarosa (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Capobianco (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Cannelle (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria della Marina (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Granieri (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);
- Masseria Quarto Grande (UCP Testimonianze della stratificazione insediativa);

## **Evidenze archeologiche note in bibliografia**

- Grava/Grotta Villanova con frequentazione dall'epoca protostorica;
- Grotta dei Salti, di interesse archeologico;
- Masseria Rescio, frequentazione neolitica;
- Masseria La Marina, insediamento e necropoli neolitica su cui viene edificata una villa rustica di età tardo repubblicana;
- Contrada Quarto Grande, frequentazione neolitica;
- Masseria Li Strazzati, ripostiglio di armi e utensili in bronzo riferibili alle fasi finali dell'Età del Bronzo e alle prime fasi dell'Età del Ferro.
- Contrada Chiepo Casanova - Lupara, tesoretto di monete di epoca romana;
- Loc. S. Francesco, villa rustica di età tardo repubblicana;
- Specchia Crocchetta, frequentazione preistorica e protostorica;
- S. Maria del Casale, insediamento di epoca bizantina;

Aree appartenenti alla rete dei Tratturi:

- Regio Tratturo Martinese

## **Provvedimenti di tutela archeologica nelle aree contermini**

- Insediamento messapico in località Li Castelli-Manduria (D.M. 03/07/2002), situato ca. 10,4 km a Ovest dall'aerogeneratore A04;
- Mura megalitiche di Manduria (D.M. 20/10/1911) situate a circa 14 km dall'aerogeneratore A04.

## **Contesto culturale e paesaggistico di riferimento**

Anche qui la presenza nelle aree contermini all'aerogeneratore "A04" di beni culturali (beni archeologici) tutelati con vincolo diretto o indiretto, di beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata contribuisce a delineare un quadro estremamente denso e peculiare *“espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”* (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Nello specifico, in riferimento al territorio del Comune di Avetrana, l’intervento si inserirà in un comprensorio di notevole interesse archeologico nel quale sono ancora leggibili le tracce delle diverse modalità di interazione tra Uomo e Ambiente messe in atto sin dalle fasi preistoriche.

La presenza di incisioni carsiche che fungevano da bacini di approvvigionamento idrico e di risorse alimentari, le particolari caratteristiche pedologiche dei terreni, le grave e le numerose cavità, hanno infatti favorito l’occupazione di queste aree già da parte dei gruppi paleolitici e successivamente, in modo più capillare, dalle comunità neolitiche.

Più in generale, le emergenze archeologiche e architettoniche testimoniano un uso agricolo dell’area storicamente consolidato nel tempo. Esempi in tal senso sono le ville rustiche di età tardo repubblicana (II-I sec. a.C.) rinvenute nel rione S. Francesco e in località Masseria la Marina: si tratta di relitti di un passato recente che ha lasciato cospicue tracce anche nel mosaico agricolo, in cui file di poderi coltivati a seminativo si alternano ad ampie chiusure olivetate.

In questo quadro si inseriscono anche i villaggi rurali occupati almeno a partire dall’età bizantina come quelli individuati presso Masseria Montunato e Santa Maria del Casale.

La vocazione rurale del comprensorio in esame è altresì testimoniata dal sistema di masserie storiche che sorgono in tutta l’area: esse costituivano centri di aggregazione per la grande proprietà fondiaria ed erano localizzate lungo viabilità di antica origine sviluppandosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

Quanto ai caratteri del Paesaggio, il quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia annovera l’area dell’aerogeneratore A04 e i cavidotti di connessione che lo interessano nell’ambito paesaggistico 10, *“Tavoliere Salentino”* (allegato 5.10 al PPTR) e, nel caso specifico del territorio di Avetrana, nella Figura paesaggistica 10.7 denominata *“Le murge tarantine”*.

L’area interessata dall’impianto si colloca su un vasto bassopiano lievemente digradante verso il mare Ionio e costituisce parte integrante di un contesto paesaggistico in cui sono ancora riconoscibili le testimonianze della vocazione produttiva dell’area quale elemento fondante sottolineato dallo stesso Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

In questo quadro territoriale si distinguono ancora bene la matrice e il mosaico dei lotti agricoli interessati dai tratti tipici dell’agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) ai quali si affiancano il vigneto e le coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi).

## Valutazione degli impatti

Sebbene il comprensorio territoriale in cui ricade l’impianto sia connotato da una considerevole presenza di testimonianze della frequentazione umana nel corso dei millenni, le ricognizioni di superficie condotte nell’area direttamente interessata dall’impianto degli aerogeneratori e dei relativi cavidotti di collegamento hanno rilevato scarse evidenze. L’esame complessivo dei dati ricavati nell’ambito della *Valutazione del Rischio Archeologico*, ha determinato un grado di rischio BASSO relativamente alle aree in cui insistono i cavidotti di collegamento e MEDIO in corrispondenza di limitati tratti di cavidotto e dell’area direttamente interessata dall’installazione dell’aerogeneratore.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

Va tuttavia sottolineato che, anche qui, le ricognizioni di superficie sono state condotte perlopiù in condizioni di scarsa visibilità che non hanno consentito dunque una verifica esaustiva della presenza di evidenze archeologiche nell'area.

In considerazione di quanto rilevato, la realizzazione del progetto in esame non causerebbe necessariamente un impatto diretto sul patrimonio archeologico, ma la presenza di numerose testimonianze della stratificazione insediativa anche nelle aree contermini comporterebbe in ogni caso la frammentazione dell'unitarietà delle componenti di quest'area nella quale persistono i valori identitari scaturiti da un processo di interazione tra Uomo e Ambiente che, nel caso specifico del territorio di Avetrana, è documentato sin dal Paleolitico medio.

La realizzazione del progetto in esame implicherebbe in ogni caso l'inserimento di un'interferenza visiva nel comprensorio territoriale il cui impatto, anche a lunga distanza, rappresenterebbe un elemento detrattore del paesaggio di notevole portata.

In considerazione di quanto rilevato, un elemento di rilevante criticità del progetto esaminato è costituito dall'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale e in alcuni casi caratterizzati da beni culturali sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004, come il sito de "Li Castelli" (Manduria) posto a 10,4 km dall'aerogeneratore "A04".

Un'ulteriore criticità, sottolineata nella scheda d'ambito relativa al *Tavoliere Salentino* (Elaborato 5.10 del PPTR Puglia), attiene all'impatto cumulativo prodotto dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico sulla *Struttura ecosistemico – ambientale* (sez. A2). Nello specifico, tra le *Dinamiche di trasformazione e criticità* viene posto l'accento sul fatto che "La piana coltivata interna è interessata dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico" (p. 14), aspetto ribadito con forza nella Sez. A3.1 – *Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata* in cui si evidenzia che tra le criticità maggiori vi è la "salvaguardia dei caratteri originari, produttivi e paesaggistici, del paesaggio agrario, in particolare del vigneto" (p. 22) e nella Sez. A3.2 – *I paesaggi rurali* per i quali il PPTR riconosce che "Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati" (p. 30); tenuto conto che, a valle di tali osservazioni, nella *Sezione C* il PPTR sottolinea che le proposte progettuali dovranno, al fine di "salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito [...], porre particolare attenzione "alle opere di rilevante trasformazione territoriale".

## Conclusioni

L'area individuata per la realizzazione dell'intervento in esame risulta essere connotata dalla cospicua presenza di tracce archeologiche, testimonianze della stratificazione del paesaggio nel corso dei millenni e dall'esistenza di un articolato mosaico vegetazionale costituito da essenze autoctone della macchia mediterranea e vaste aree coltivate. In questo quadro territoriale l'impianto introdurrebbe nel comprensorio preso in esame un complesso sistema tecnologico diffuso su un'ampia area e del tutto estraneo all'ambito rurale e a forte vocazione agricola nel quale si inserisce.

L'orografia pressoché pianeggiante che caratterizza l'area contribuirebbe, inoltre, a determinare un rilevante impatto visivo sul contesto paesaggistico anche a grande distanza. Da ciò ne scaturisce un potenziale impatto cumulativo di rilevante consistenza dovuto all'effetto del disturbo visivo, del disordine paesaggistico legato



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it





# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

anche alla intervisibilità degli impianti e alla visione in sequenza degli aerogeneratori riscontrabile sia nelle aree pianeggianti che nelle zone contermini caratterizzate anche da moderati rilievi.

Nello specifico, le opere in progetto risulterebbero in contrasto con le Direttive e gli indirizzi contenuti nella Sezione C della Scheda d'Ambito paesaggistico del *Tavoliere Salentino* del PPTR Puglia in cui si auspica la salvaguardia e la valorizzazione dei paesaggi e delle figure territoriali di lunga durata impedendo *“le trasformazioni territoriali (impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali”*.

La realizzazione dell'impianto di progetto, unitamente a quelli di FER già esistenti nella stessa area, produrrebbe, inoltre, un incremento dei processi di artificializzazione dei suoli, di fatto contribuendo ad alterare il sistema produttivo agricolo che, se pur ancora riconoscibile come carattere fondante in termini di valori paesaggistici, è allo stato attuale messo in crisi anche dalla presenza degli altri impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e dalle dinamiche di trasformazione antropiche in atto.

Si rileva, infine, che il progetto è in contrasto con quanto previsto dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR che incentiva, relativamente alle scelte locazionali, *“l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”* (cfr. *Linee guida 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile - Sezione B2.1.2*);

Si ritiene che il progetto in esame possa produrre impatti negativi e significativi sul contesto paesaggistico di riferimento della provincia di Taranto, costituendo un grave detrattore che contrasterebbe con le esigenze di tutela dei valori identitari (paesaggistici e culturali) che caratterizzano i contesti rurali peculiari di quest'area”.

## ULTERIORI ASPETTI

### RELATIVI A TUTTE LE PROVINCE COINVOLTE NELL'INTERVENTO

Per quanto sopra esposto, la realizzazione delle previste ulteriori 7 installazioni eoliche, costituite da torri alte 200 metri, più tutte le relative opere connesse (piazzole, strade, cabine elettriche, sottostazione, cavidotti interrati, linee aeree) interessando a livello percettivo non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto, ma anche quelli circostanti, determinerebbe lo stravolgimento e il degrado del valore identitario che il territorio in esame esprime, trasformando il paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto, oltre che per quanto sopra esposto, anche per i seguenti per i seguenti motivi.

- Tali nuove installazioni porterebbero il territorio in esame, con le sue valenze paesaggistiche specifiche dalle sfumature anche labili, verso un **paesaggio standard dominato da elementi percettivamente dirompenti**.
- Gli aerogeneratori previsti mal si armonizzerebbero con il contesto anche perché contrasterebbero percettivamente con gli scenari esistenti nel contesto specifico costituiti da **elementi paesaggistici ad andamento prettamente orizzontale** quali la pianura, i campi coltivati, le strade, i tratturi e i sentieri.
- Le progettate torri eoliche, nel loro insieme si configurerebbero quali strutture capaci di imporre una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anzidetto, anche delle valenze culturali del territorio, macroscopicamente prevalenti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante dunque costituirebbero **'oggetti' del tutto incongrui**



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

- rispetto ad un ambito** fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura.
- Nell’area vasta di riferimento dell’impianto eolico di cui trattasi, come sopra definita, **sono presenti anche beni paesaggistici** (di cui all’art. 142, co. 1, del D.Lgs. 42/2004), che insieme alle masserie storiche elencate sopra ed edilizia storica di varia natura, costituiscono specifica qualità identitaria del territorio e la testimonianza della stratificazione storica del contesto in relazione alle sue valenze naturalistiche.
  - L’area di intervento, dallo studio presentato non sembra essere il risultato di una ponderata valutazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei.

Ricordiamo inoltre che il “paesaggio” non è solo un fatto “visivo”: nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, infatti, al primo punto dell’art.1 si legge: “Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

La “forma visibile” del “paesaggio” è solo una componente di quest’ultimo. Il “territorio” diventa “paesaggio” quando i suoi abitanti si riconoscono in esso, nei suoi tratti identitari, e lo trasformano, lo costruiscono non solo materialmente con strutture e colture, ma anche in forma mentale e cognitiva. In tal modo si riconoscono in esso sentendosene parte viva e determinante; solo un tale processo mentale, può portare ad una percezione del paesaggio positiva. Tale dinamica non può avvenire nel contesto territoriale in oggetto dove la trasformazione paesaggistica avverrebbe in tempi brevi con l’introduzione delle torri eoliche di grandissime dimensioni che il progetto in argomento intende installare. Mai nella storia si è avuta una modifica del paesaggio rurale così consistente e pervasiva in tempi così brevi come sta avvenendo adesso.

Si aggiunge, relativamente al tema della “percezione” del paesaggio che anche il rumore prodotto dalle pale in rotazione costituisce un fattore di disturbo che certamente non favorisce la percezione serena e distesa di quel paesaggio, relativo al territorio in oggetto sopra descritto.

Si ricorda inoltre che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l’intero territorio interferito dal progetto** che si contraddistingue quale paesaggio nell’accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall’art. 131 del D. Lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici**. Tale modalità valutativa è ribadita dal D. Lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) **che il paesaggio**, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

**CONSIDERATO** che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all’art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all’art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all’art. 28, l’applicazione dell’art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241;

Per tutte le motivazioni sopra esposte, in considerazione dell’impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché per l’impatto sul contesto archeologico, si ritiene



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



# Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

che l'impianto in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori culturali, paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.

A conclusione di tutto quanto sopra riportato questa Direzione generale, pertanto, esprime il proprio

## **parere tecnico istruttorio negativo**

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, riguardante il progetto di un impianto di produzione di energia eolica localizzato nei comuni di Avetrana (TA), Salice Salentino (LE), Nardò (LE) e Porto Cesareo (LE) in località "il Canalone", con opere di connessione realizzate anche nel comune di Erchie (BR), composto da sette aereogeneratori di potenza pari a 6 MW da un sistema di accumulo da 15,20MW, per una potenza complessiva pari a 57,20 MW.

U.O.T.T. n. 3

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

Tel. 06 67234590 [giovanni.manierielia@beniculturali.it](mailto:giovanni.manierielia@beniculturali.it)

IL DIRIGENTE

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

IL DIRETTORE GENERALE  
(Arch. Federica GALLONI)



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554  
[mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it)